

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Sommario

"Gaza, nessun accordo per un cessate il fuoco, commissione Onu: compiuto sterminio", 12/6/2024, - Redaz. di "Euronews"

<https://it.euronews.com/2024/06/12/gaza-nessun-accordo-per-un-cessate-il-fuoco-commissione-onu-compiuto-sterminio>

"Mai così tante guerre", 11/6/2024, - Valerio Palombaro

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2024-06/quo-131/mai-cosi-tante-guerre.html>

"L'antimilitarismo di Matteotti", 10/6/2024, - Pasquale Pugliese

<https://comune-info.net/lantimilitarismo-di-matteotti/>

Lunigiana Film Festival - Programma di Sabato 29 Giugno - proiezione docufilm "Essere Curdo", - Fariborz kamkari

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=903117768285843&set=a.112261047371523>

"Massimo Cacciari: USA e UE Ko. Non ci resta che il Papa", 3/6/2024, - Paolo Spiga

<https://www.lavocedelle voci.it/2024/06/03/massimo-cacciari-usa-ue-ko-non-ci-resta-che-il-papa/>

"Gaza, Consiglio di sicurezza Onu approva piano Usa per tregua tra Hamas e Israele", 10/6/2024, - David O'Sullivan, Gabriele Barbati

<https://it.euronews.com/2024/06/10/gaza-consiglio-di-sicurezza-onu-approva-piano-usa-per-tregua-tra-hamas-e-israele>

Europee, a Strasburgo arriva il "plotone" di deputati spinti dalle lobby di cacciatori e armieri: da Fiocchi a Tosi, da Berlato a Cisint, 11/6/2024, - Alberto Marzocchi

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/06/11/europee-a-strasburgo-arriva-il-plotone-di-deputati-spinti-dalle-lobby-di-cacciatori-e-armieri-da-fiocchi-a-tosi-da-berlato-a-cisint/7581746/>

"Attraversare i confini", 8/6/2024, - Carolina Meloni González

<https://comune-info.net/attraversare-i-confini-2/>

"Abusi contro i Masai: la Commissione Europea cancella i finanziamenti previsti per la conservazione in Tanzania", "Survival - Il movimento per i popoli indigeni", 10/6/2024

<https://www.pressenza.com/it/2024/06/abusi-contro-i-masai-la-commissione-europea-cancella-i-finanziamenti-previsti-per-la-conservazione-in-tanzania/>

"La strada verso la giustizia dei Territori palestinesi occupati", Webinars del 18/6/2024 e 10/7/2024, - Francesca Albanese, Grazia Carecchia

https://www.amnesty.it/ciclo-di-webinar-sulla-crisi-a-gaza/?utm_source=DEM&utm_medium=Email&utm_campaign=DEM10365

Gaza. Msf, "Ultimi massacri sono un chiaro disprezzo per la vita dei palestinesi", 11/6/2024, - Redaz. di "Notiziegeopolitiche.net"

<https://www.notiziegeopolitiche.net/gaza-msf-ultimi-massacri-sono-un-chiaro-disprezzo-per-la-vita-dei-palestinesi/>

"Fermare le guerre, costruire la pace" - Dossier a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo ODV, 13/6/2024, - AA.VV

<https://www.aadp.it/edocman/pace/educazione-alla-pace/doc3667.pdf>



"Non mi definisco "pro-palestinesi", quanto piuttosto "per la verità", e la verità è anche dire che i Palestinesi sono stati oppressi, repressi, uccisi, controllati e privati di terre in cui vivevano per decenni. Anche questa è verità" - Dr. Gabor Maté, uno dei massimi esperti al mondo di traumi collettivi intergenerazionali, da un suo discorso in un video di presentazione del docu-film "Where the Olive Trees weep – Dove gli Olivi piangono", dedicato ad un suo progetto terapeutico rivolto a donne Palestinesi vittime di incarcerazioni sommarie e torture, 2022-2024. Gabor Maté, originario da una famiglia ebrea dell'Ungheria, subì da infante la separazione dalla madre nel tentativo di salvarlo dai rastrellamenti nazisti.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

fra gli altri, il Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel,

il
Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

"Gaza, nessun accordo per un cessate il fuoco, commissione Onu: compiuto sterminio", 12/6/2024, - Redaz. di "Euronews"

"Gli esperti della Commissione d'inchiesta creata dal Consiglio Onu Diritti Umani ritengono che nel quadro dell'offensiva israeliana a Gaza sono stati commessi crimini contro l'umanità. Continua il viaggio diplomatico nell'area del segretario di Stato Usa Antony Blinken, oggi in Qatar."

"Nessun passo in avanti per un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza dopo la risoluzione votata lunedì dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo i mediatori di Qatar ed Egitto Hamas ha risposto alla proposta sostenuta dagli Stati Uniti per un cessate il fuoco e uno scambio di prigionieri con alcune "osservazioni" sul piano. Senza però nulla di fatto.

Almeno dieci persone sono morte e diverse altre sono rimaste ferite in due attacchi israeliani che questa mattina (12 Giugno, ndr) hanno colpito abitazioni nel quartiere di Shujaiya, nell'est della città di Gaza, e in quello di Zeitoun. Il bilancio delle vittime nell'enclave palestinese dal 7 ottobre è di almeno 37.164 morti e 84.832 feriti. Ucciso nella notte tra martedì e mercoledì un alto comandante di Hezbollah nel sud del Libano.

Commissione Onu: Israele a Gaza ha compiuto uno sterminio

Gli esperti della Commissione d'inchiesta creata dal Consiglio Onu Diritti Umani ritengono che nel quadro dell'offensiva israeliana a Gaza sono stati commessi crimini contro l'umanità, in particolare "di sterminio, persecuzione di genere contro uomini e ragazzi palestinesi, omicidio, trasferimento forzato, tortura e trattamenti inumani e crudeli".

La risposta di Israele non si è fatta attendere parlando di "discriminazione sistematica anti-israeliana": la Commissione "ha dimostrato ancora una volta che le sue azioni sono tutte al servizio di un programma politico ristretto contro Israele", ha affermato Meirav Eilon Shahr, Ambasciatore di Israele presso le Nazioni Unite a Ginevra.

Conferenza internazionale di emergenza sulla risposta umanitaria per Gaza

Mentre continua il viaggio diplomatico di Blinken nell'area, si è conclusa la conferenza internazionale di emergenza sulla risposta umanitaria per Gaza organizzata su iniziativa del Re di Giordania Abdullah II, del Segretario delle Nazioni Unite Guterres e del Presidente egiziano Al Sisi. Tra i partecipanti,

Segretario di Stato degli Stati Uniti Antony Blinken e l'Emiro del Qatar Tamim Bin Hamad Al Thani. La conferenza è stata occasione per un confronto sulle azioni da adottare per assicurare le risposte alla crisi umanitaria in atto nella Striscia di Gaza.

A Gaza è l'Unicef a lanciare uno degli ultimi allarmi: secondo l'agenzia Onu nella Striscia quasi 3mila bambini sono stati esclusi dalle cure per la malnutrizione acuta moderata e grave nel sud della Striscia, mettendoli a rischio di morte."

"Mai così tante guerre", 11/6/2024, - Valerio Palombaro

"Mai così tante guerre nel mondo come oggi. L'Istituto di ricerca per la pace di Oslo (Prio), nell'ultimo rapporto diffuso ieri, offre una panoramica approfondita di quella "terza guerra mondiale a pezzi" su cui tante volte Papa Francesco ha cercato di sensibilizzare i leader politici e l'opinione pubblica globale.

Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dal 1946: ben 59 sparsi in 34 Paesi. Gli ultimi tre anni, secondo il rapporto del Prio, sono stati i più cruenti per numero di vittime dalla fine della Guerra fredda. Ad alimentare questo dato drammatico sono state in particolare tre guerre: quella nella regione settentrionale etiopica del Tigray, quella in Ucraina e quella a Gaza. La guerra nel Tigray ha causato ben 286.000 morti nel biennio 2021-2022. Così tanti che, dopo gli accordi di pace del novembre 2022, c'è stato un calo complessivo nel numero dei morti nel mondo per i conflitti nel 2023, nonostante le 71.000 vittime in Ucraina (solo lo scorso anno) e le 23.000 vittime in meno di tre mesi dopo l'esplosione del conflitto tra Israele e Hamas a Gaza.

Anche il 2024 in corso si prospetta particolarmente cruento, visto che queste due guerre disastrose non trovano soluzione così come un altro grave conflitto, quello esploso nell'aprile 2023 in Sudan, che continua a insanguinare l'Africa. Proprio l'Africa è il continente con il maggior numero di conflitti a livello statale, ben 28, seguita dall'Asia con 17, dal Medio Oriente con 10, dall'Europa con 3 e dalle Americhe con 1 (la Colombia). Il numero dei conflitti in Africa è quasi raddoppiato rispetto a dieci anni fa e nell'ultimo triennio si sono avuti più di 330.000 morti legati alla guerra. Tra questi conflitti quello legato alle violenze di Boko Haram in Nigeria o quello che imperversa nell'est della Repubblica Democratica del Congo. In Asia vengono segnalati in particolare il conflitto tra giunta militare al potere e ribelli in Myanmar e quello nell'isola filippina di Mindanao. «L'aumento dei conflitti statali può essere in parte attribuito alla diffusione dello Stato islamico in Asia, Africa e Medio Oriente, così come al crescente coinvolgimento di altri attori non statali, come il gruppo Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin» nel Sahel e in Africa occidentale, afferma Siri Aas

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Rustad, ricercatrice presso il Prio e autrice principale del rapporto. «Questa situazione rende sempre più difficile per le agenzie umanitarie e le organizzazioni della società civile orientarsi nel panorama dei conflitti e migliorare la vita della popolazione», fa notare l'autrice del rapporto.

Per quanto riguarda i conflitti non statali, ovvero quelli che non vedono direttamente coinvolto il governo di uno Stato, il numero maggiore viene individuato in America Latina dove il rapporto segnala un aumento delle violenze ad esempio in Messico e Brasile.

Dal Medio Oriente, infine, arrivano alcuni dati su tendenze contrastanti. Per la prima volta dal 2015, quello in Yemen non viene più categorizzato come un conflitto e in Siria si è assistito a un calo delle violenze. Ma la progressiva diminuzione del numero dei conflitti nella regione si è invece interrotta, passando da otto a dieci tra il 2022 e il 2023. Il Medio Oriente nel 2022 ha registrato poco più di 5.000 decessi legati ai combattimenti, il numero più basso dal 2011. Tuttavia, lo scorso anno, il numero è salito nuovamente a circa 26.000, con quasi 23.000 di questi decessi registrati a Gaza. «I dati del Medio Oriente lasciano sperare che la violenza estrema e i conflitti complessi come quelli in Siria possano diminuire — conclude l'autrice del rapporto —. Tuttavia, è preoccupante che emergano sempre più spesso nuovi conflitti estremamente violenti».

"L'antimilitarismo di Matteotti", 10/6/2024, - Pasquale Pugliese

«È davvero frustrante, a cento anni dall'omicidio fascista di Giacomo Matteotti, questa rincorsa a misurare quanto la presidente del consiglio Giorgia Meloni, erede della tradizione politica dei carnefici anziché di quella delle vittime, riconosca pienamente ciò che studia ogni studente di terza media, ossia che il rapimento e l'assassinio del leader socialista fu opera di squadacce mussoliniane. Questo inutile rumore mediatico sovrasta, inoltre, anche un altro aspetto dell'impegno di Giacomo Matteotti, totalmente rimosso, ma precedente e fondante l'impegno antifascista: il suo radicale e irriducibile antimilitarismo, per il quale fu vittima dell'esilio voluto dai liberali — ben prima dell'avvento del fascismo — accusato di tradimento della patria e perfino di essere "austriacante", nella sua lotta antinterventista rispetto a quella "inutile strage" della grande guerra. Di cui il fascismo sarà, appunto, il frutto avvelenato. Del resto, anche oggi Giacomo Matteotti sarebbe inserito nella lista nera dei "putiniani" da quegli stessi media che misurano il grado di impossibile antifascismo della premier postfascista.

Riportiamo qui, tra i tanti documenti, stralci dell'intervento di Giacomo Matteotti su Critica sociale, la rivista socialista fondata da Filippo Turati, nel febbraio del 1915 (Anno XXV, n.3), pochi mesi prima dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale, nella quale risuonano questioni di estrema attualità, ora che siamo a un passo dall'ingresso diretto nella Terza: "È possibile affermarsi recisamente assolutamente neutralisti senza essere dei 'sentimentalisti', senza diventare 'temerariamente demagoghi', senza sentirsi dire imbecille?", chiedeva Matteotti a tutti coloro che — allora come oggi — usavano questi epiteti, anche a sinistra, contro i pacifisti. "Resta fissato in generale che il Partito socialista di ogni paese ha il dovere di opporsi continuamente alla guerra, e al suo strumento creatore, il militarismo. Ogni partito socialista vota contro le spese militari del proprio paese, per significare le aspirazioni internazionaliste dei lavoratori contro i Governi dominanti". L'antimilitarismo era per Matteotti connesso al socialismo, tanto nella variante riformista alla quale apparteneva, quanto nella variante massimalista. Prima conseguenza diretta è votare contro le spese militari, ovunque, senza se e senza ma.

Questa opposizione strenua e coerente alla guerra e alla sua preparazione svolge anche una funzione pedagogica alla quale, secondo Matteotti, è chiamato ogni partito socialista, cioè a "preparare la nuova educazione, i nuovi stati d'animo, il nuovo ambiente, nel quale la guerra tra Italia e Austria possa sembrare simile a una guerra tra Milano e Venezia". Era la visione anticipatrice di un'Europa di pace — come quella immaginata venticinque anni dopo da Altiero Spinelli al confino di Ventotene — alla quale si sarebbe dovuti arrivare senza passare per due guerre fratricide, generatrici di regimi totalitari, se i governi del tempo avessero ascoltato i Matteotti, i Liebknecht, le Luxemburg, invece di perseguirli nel nome del bellicismo che alimentava da ogni parte le rispettive propagande di guerra. "E non veniamo fuori con le ipotesi della guerra di difesa o di una minacciata invasione straniera a meno che non vogliamo intorbidire le acque — continuava Matteotti e sembra parlarci — Una neutralità che fosse imposta al Governo dal Partito socialista avrebbe in questo momento un valore immenso sull'Internazionale di tutto il mondo. Ogni proletario degli altri Stati saprebbe finalmente di avere nel proletariato italiano, il fratello pronto ad impedire la strage".

Un pensiero lungimirante, quello di Matteotti, capace di vedere le conseguenze del militarismo, della corsa agli armamenti e delle guerre che ne sarebbero derivate. "Un'ultima parola per coloro che pensano alla 'difesa altrui per far cessare le stragi e restituire l'indipendenza ai popoli oppressi' o dare vittoria ai più democratici" — scrive, parlandoci ancora — "Il militarismo, che è essenzialmente violenza, non può limitarsi a funzione di giustizia; il Bene che se n'è servito, diventa Male per continuare a servirsene". È una raffinata analisi sulla coerenza del rapporto

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

tra mezzi e fini – il mezzo della violenza travolge qualsiasi fine per il quale sia usata – assonante con la riflessione coeva di Lev Tolstoj e Mohandas Gandhi, che anticipa quella successiva in Italia di Aldo Capitini, il filosofo della nonviolenza che non a caso indica proprio Matteotti tra gli ispiratori (cfr. Daniele Lugli, Giacomo Matteotti obiettore di coscienza, Quaderno di Azione nonviolenta). Infatti, continua lucidamente Matteotti,

vittoria della Triplice Intesa preparerebbe inevitabilmente nuove guerre; il popolo tedesco non potrebbe non preparare la rivincita”, come sarebbe puntualmente avvenuto con l'avvento del nazismo. La violenza estrema della guerra non risolve i conflitti, ma prepara le guerre successive con armi sempre più distruttive.

A guerra in corso, da consigliere provinciale a Rovigo, il 5 giugno del 1916, urlerà ai colleghi della maggioranza che avevano stanziato risorse per le famiglie dei soldati uccisi: “Abbasso la guerra... siete degli assassini!” (cfr. Giacomo Matteotti, Contro ogni forma di violenza, Einaudi). Fu considerato «un pervicace, violento agitatore, capace di nuocere in ogni occasione agli interessi nazionali», com'è scritto nel Casellario politico centrale, ed esiliato a Campo Inglese, una località nella Sicilia orientale, lontano dal fronte di guerra. Messo a tacere dal liberale governo Salandra per il suo antimilitarismo, prima di essere ucciso dal dittatoriale governo Mussolini per il suo antifascismo. In piena continuità.”

Lunigiana Film Festival - Programma di Sabato 29 Giugno – proiezione docufilm “Essere Curdo”, - Fariborz kamkari,

“Il festival si apre alle 18:00 con il regista iraniano Fariborz Kamkari che presenta il libro il libro RITORNO IN IRAN introduce Paolo Zammori.”

“RITORNO IN IRAN. Un quarantenne regista curdo-iraniano, apolide e diviso tra due mondi, sta lavorando a Roma a un ambizioso film sull'immigrazione prodotto dal ministero per i Beni e le Attività culturali. Durante un incontro cruciale con la commissione che eroga i finanziamenti, pronto a ridiscutere il finale della sua opera - definito oltremodo pessimista - riceve una telefonata destinata a cambiare il corso della sua già travagliata esistenza. All'altro capo del filo c'è sua madre, che non sente da ventisette anni e che, l'ultima volta che l'ha vista, ha cercato di ucciderlo. Il ricordo del loro ultimo traumatico incontro piomba nel suo presente e lo invade. La voce della madre lo costringe a tornare nel suo Paese per fare i fatidici conti col passato prima che la morte impedisca a entrambi di ricucire quello strappo mai sanato che ha lasciato dentro di lui

una cicatrice profonda e una scia di scelte sbagliate. Ma il ritorno in Iran si rivela molto diverso da come lo aveva immaginato: invischiato suo malgrado in un mondo di cui quasi non riconosce più le dinamiche, e come sospeso in un tempo surreale, il passato torna sotto forma di condanna, di circolo vizioso, dove anche i sentimenti più puri non trovano spazio e la verità, a lungo temuta e nascosta, si palesa in tutta la sua violenza beffarda e sconvolgente.

21:00 Proiezione Docufilm

Il regista Fariborz Kamkari presenta Il documentario “Essere Curdo”

Un importante documento visivo che testimonia la quotidiana lotta del popolo curdo contro l'oppressione dell'esercito turco. Un frammento vivente di epica contemporanea: uno spaccato dell'identità curda oggi. Il diario visivo della giornalista Berfin Kar scolpisce la memoria collettiva di ogni curdo.”

“Massimo Cacciari: USA e UE Ko. Non ci resta che il Papa”, 3/6/2024, - Paolo Spiga

“Siamo sull'orlo del precipizio.

E nessuno se ne accorge.

L'Europa non ha mosso un dito per evitare il generarsi e l'aggravarsi della situazione.

É un'Europa senza voce, questa, e succube degli Stati Uniti, che stanno vivendo una crisi spaventosa.

Evitiamo che possano presto emergere prospettive alla Stoltenberg (il Segretario generale NATO) che portano dritti alla terza guerra mondiale.

L'unica voce ragionevole, oggi, è quella del Papa. Inascoltata.

Sono i concetti forti espressi da Massimo Cacciari, intervistato dal ‘Quotidiano di Puglia’. Perché proprio in quella regione, tra pochi giorni, si svolgerà il vertice G7, non poco strategico in questo tragico momento storico.

Ecco le frasi salienti del filosofo e politologo veneziano.

“Siamo in un momento di particolare rischio per la democrazia, vista la situazione internazionale. Perché, quando c'è la guerra, alcuni diritti fondamentali e alcuni spazi di libertà che sembrano usuali e normali in periodi di pace fisiologicamente vengono meno. É così, ed è sempre stato così nella storia. I pericoli per la democrazia quindi oggi sono infinitamente più gravi che nel recente passato, perché siamo entrati in uno stato di guerra dal quale, purtroppo, sembra che nessuno voglia uscire”.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“L'Europa in questa situazione non ha fatto nulla e non ha assolutamente avuto una voce autonoma rispetto a queste tragedie. Non è riuscita a prevenirle, cosa che si poteva benissimo fare perché erano tutte prevedibili, tantomeno è riuscita ad arrestarle, cioè a risolvere le cause, ed intervenire”.

“E' un'Europa quindi del tutto senza voce, priva di ogni autonomia in politica estera, internazionale, geopolitica. Ed è totalmente succube degli Stati Uniti, che però ora non se la passano neanche bene”.

Continua l'impetosa analisi di Cacciari: “Viviamo davvero in un'epoca che se non è già tragica, è alla soglia di immani tragedie. Ma pare che nessuno se ne accorga, e quindi procediamo così”.

“Dal G7 in Puglia non mi aspetto niente, proprio niente. Anzi, speriamo che non emergano prospettive alla Stoltenberg, altrimenti vorrebbe dire andare dritti dritti alla terza guerra mondiale. Speriamo quindi, almeno, che vengano evitate le ipotesi più sciagurate. Ma, ripeto, siamo in una situazione in cui il paese leader dell'Occidente, gli Stati Uniti, vi ritrova in emergenza e quindi c'è da temere che non vi sarà una leadership forte e razionale da parte americana. Insomma, siamo davvero in una situazione angosciata”.

“L'unica voce ragionevole che ho ascoltato in questi ultimi anni è quella del Papa. Quindi mi auguro davvero che potrà parlare al G7 (al quale è prevista la sua partecipazione, ndr) e che la sua voce possa avere una qualche influenza sullo sviluppo dei lavori”.

Parole chiare, coraggiose, rare.

Che ci paiono fotografare la reale gravità della situazione, perché siamo davvero sull'orlo del baratro.”

"Gaza, Consiglio di sicurezza Onu approva piano Usa per tregua tra Hamas e Israele", 10/6/2024, - David O'Sullivan, Gabriele Barbati

“La risoluzione è arrivata lunedì sera mentre il segretario di Stato Usa Blinken è in Medio Oriente per promuovere l'accordo proposto dal presidente Biden a fine maggio. Hamas ha accolto la notizia "positivamente", l'ultradestra in Israele si oppone.

Il piano per il cessate il fuoco a Gaza fortemente voluto dagli Stati Uniti è stato approvato lunedì sera dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con 14 voti favorevoli e l'astensione della Russia.

Il progetto in tre fasi annunciato dal presidente americano Joe Biden il 31 maggio e presentato ai mediatori per Israele e Hamas prevede la fine alle ostilità nella Striscia, attraverso il progressivo ritiro dell'esercito israeliano e il rilascio di tutti gli ostaggi.

"Oggi abbiamo mandato un messaggio chiaro ad Hamas: accettate questo accordo sul cessate il fuoco che Israele ha già accettato, e i combattimenti potrebbero fermarsi oggi. Oggi abbiamo votato per la pace", ha detto l'ambasciatrice Usa all'Onu, Linda Thomas-Greenfield.

"Gli Usa aiuteranno ad assicurare che Israele rispetti i suoi obblighi, nel caso Hamas accetti l'accordo", ha proseguito Thomas-Greenfield ribadendo che con il voto odierno "riafferriamo anche l'impegno alla visione dei due Stati".

Il movimento islamico "accoglie con favore la risoluzione del Consiglio di Sicurezza" ha dichiarato Hamas in una nota, "e desidera riaffermare la sua volontà di cooperare con i mediatori per avviare negoziati indiretti riguardanti l'attuazione di questi principi", riferendosi alle richieste per un cessate il fuoco permanente nella Striscia e il ritiro completo delle forze israeliane dal territorio.

Il Consiglio di sicurezza, lo scorso marzo, aveva già votato una prima risoluzione per un cessate il fuoco immediato a Gaza, grazie alla decisiva astensione degli Stati Uniti, ma senza esiti concreti.

L'Ue pronta a lavorare per il cessate il fuoco e processo di pace

"L'Unione europea accoglie con favore l'adozione della risoluzione 2735 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a sostegno della nuova proposta di cessate il fuoco annunciata il 31 maggio. L'Unione europea chiede la sua immediata attuazione", lo afferma in una dichiarazione l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Josep Borrell.

Per Borrell l'Ue è pronta a contribuire a rilanciare un processo politico per una pace duratura e sostenibile, basata sulla soluzione dei due Stati, e a "sostenere uno sforzo internazionale coordinato per ricostruire Gaza", si legge ancora nella dichiarazione.

La risoluzione 2735 dell'Onu durante nuova visita di Blinken in Medio Oriente

La palla è ora più che mai nelle mani di Hamas, ha sottolineato il segretario di Stato Usa Antony Blinken nella sua ottava missione in Medio Oriente dal 7 ottobre. In Egitto e in Israele ha incontrato il presidente Abdel Fattah Al Sisi e il premier Benjamin Netanyahu.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

"Se volete un cessate il fuoco, fate pressione su Hamas perché dica sì", ha detto Blinken prima di lasciare il Cairo alla volta di Israele, da cui il suo viaggio prosegue poi verso Giordania e Qatar.

Il piano per terminare la guerra tra Israele e Hamas prevede una prima tregua di sei settimane per rilascio di parte degli ostaggi in uno scambio con detenuti palestinesi e il ritiro dell'esercito dai centri abitati. In parallelo, si intavolerebbe una nuova trattativa per estendere in modo permanente il cessate il fuoco, ed infine l'avvio della ricostruzione della Striscia.

Secondo gli Stati Uniti un'intesa sul fronte sud di Israele garantirebbe la calma anche su quello settentrionale dove Hezbollah tiene impegnato l'esercito israeliano da mesi. Se l'accordo di tregua non si concludesse, nonostante l'ampio sostegno internazionale, l'amministrazione Biden cercherebbe un negoziato con Hamas per rilasciare cinque ostaggi con passaporto statunitense tenuti a Gaza, secondo il New York Times.

Situazione critica a Gaza, la destra in Israele si oppone ad accordi

La risoluzione Onu arriva dopo che le autorità sanitarie di Gaza hanno confermato che almeno 274 palestinesi, tra cui donne e bambini, sono stati uccisi nel raid israeliano che ha liberato quattro ostaggi detenuti da Hamas. Almeno 700 persone sono state ferite nell'operazione, secondo le stesse autorità.

Un'intesa di qualsiasi genere con Hamas sarebbe un "suicidio collettivo", ha avvertito il ministro delle finanze di Israele, Bezalel Smotrich, che insieme a Itamar Ben Gvir ha rafforzato la posizione oltranzista nei confronti di Hamas all'interno del governo dopo le dimissioni domenica dal gabinetto di guerra del leader centrista Benny Gantz.

Gantz ha accusato Netanyahu di avere gestito male lo sforzo bellico e di avere anteposto le proprie esigenze politiche a quelle di Israele. Anche Gadi Eisenkot, ex capo di stato maggiore israeliano e osservatore del gabinetto di guerra, che ha perso un figlio nella guerra in corso, ha annunciato le proprie dimissioni domenica.

Europee, a Strasburgo arriva il "plotone" di deputati spinti dalle lobby di cacciatori e armieri: da Fiocchi a Tosi, da Berlato a Cisint, 11/6/2024, - Alberto Marzocchi

"Manifesti col fucile puntato, santini con le specie di volatili che si vorrebbe cacciare, cene elettorali tra le doppiette,

appelli e contrappelli. Tra i 76 eletti italiani, a Strasburgo, più che in passato sarà presente un nutrito "plotone" di europarlamentari che porteranno avanti gli interessi di cacciatori e armieri e che si opporranno – le due cose, a dispetto della narrazione del mondo venatorio, vanno quasi sempre insieme – a qualsivoglia miglioramento nella tutela dell'ambiente dei Paesi membri. E allora ecco che al Parlamento Ue entreranno i cacciatori di Fdl, Sergio Berlato e Pietro Fiocchi (quest'ultimo sponsorizzato anche dalla lobby degli armaioli), il cacciatore e responsabile del dipartimento Politiche venatorie di Forza Italia, Flavio Tosi, fino a nomi fuori dai radar della politica nazionale, ma che grazie al voto delle doppiette avranno un posto assicurato nell'emiciclo europeo per i prossimi cinque anni. Ecco chi sono e quante preferenze hanno raccolto.

Nella circoscrizione Nord-est, com'era prevedibile, ha fatto il pieno di voti Sergio Berlato, con 46.010 preferenze. Per i cacciatori, è sempre stato IL – in maiuscolo – candidato da votare. Ha avuto un passato sia in Alleanza nazionale sia in Forza Italia – e quattro legislature in Ue. La curiosità è che ha lasciato FI in polemica con Silvio Berlusconi, ritenuto troppo vicino agli animali. Ma non poteva che andare così, visto che Berlato è a favore della caccia in deroga (almeno, va detto, ha mantenuto una certa coerenza). Nel 2020, quand'era presidente dell'associazione venatoria Confavi, ha invitato i 7mila cacciatori vicentini a votare il genere per le regionali. Il motivo? "Ha spostato mia figlia, vi potete fidare". Nello stesso anno ha organizzato un convegno ritenuto negazionista del Covid, che gli è valso l'appellativo di no-vax. Prima di questa tornata elettorale, il suo nome è comparso su una serie di santini con le foto di specie protette (dunque non cacciabili) a cui più di un cacciatore tirerebbe volentieri un colpo. In polemica con ambientalisti e animalisti ha risposto che lui ama gli animali, "soprattutto se ben cotti".

Sempre in Veneto e sempre con Fratelli d'Italia, è andata meglio di lui Elena Donazzan, che ha raccolto 63.250 preferenze. La 51enne di Bassano del Grappa – considerati i mutati rapporti di forza nella coalizione, la naturale sostituta in Regione di Luca Zaia – è ricordata più per le sparate che per gli atti strettamente politici. L'ultima, in ordine di tempo, è quella secondo cui "i matrimoni tra cattolici e musulmani possono facilitare le infiltrazioni terroristiche". Ma l'assessora all'Istruzione – ebbene sì – ha tentato anche di riscrivere la storia, come quando disse che "l'antifascismo ha prodotto il terrorismo"; o come quando parlò della spedizione nazifascista in Russia. Perché Donazzan piace alle doppiette? Perché ha lavorato per loro quando – sempre in Veneto – ricoprì il ruolo di assessora alla Caccia. E perché prima delle elezioni ha firmato il "Manifesto a difesa dell'attività venatoria e della cultura rurale"

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

proposto dalle associazioni venatorie italiane e dal Cncc (Comitato nazionale caccia e natura).

Sempre nella circoscrizione Nord-est è in attesa della conferma (praticamente certa) Flavio Tosi (34.415 preferenze, secondo solo ad Antonio Tajani), attualmente a Montecitorio con Forza Italia. Per dieci anni sindaco di Verona, Tosi è un cacciatore ed è stato per un periodo altrettanto lungo presidente di Federcaccia Veneto. Per Tosi – un passato nella Lega, da cui è stato espulso dopo le frizioni con Matteo Salvini – è la prima volta in Europa. L'anno scorso, raccontando un aneddoto su Umberto Bossi, ammise di sentirsi “un po' fascista”. Dei gay, nel 2013, disse che “pensare che siano malati è un'opinione legittima, non è un reato”. Per il Carroccio, invece, troverà posto a Strasburgo la sindaca di Monfalcone, Anna Maria Cisint (42.983 preferenze), da tempo impegnata in una sorta di crociata contro la comunità musulmana della città: Cisint ha fatto chiudere due moschee, ma per Tar e Consiglio di Stato “deve garantire un luogo di culto” ai musulmani. Lo scorso aprile ha sottoscritto il manifesto Face (Federazione europea per la caccia e la conservazione), che riunisce le associazioni venatorie europee e rappresenta circa sette milioni di cacciatori, dichiarando che “trovo doveroso portare avanti le istanze di una categoria di persone che vuole continuare a praticare la propria passione. I cacciatori svolgono un ruolo positivo per la biodiversità e la comunità”.

Nella circoscrizione Nord-ovest, seppur con qualche brivido, troverà posto Pietro Fiocchi (19.162 preferenze), europarlamentare uscente di Fratelli d'Italia, cacciatore, da sempre vicino al mondo venatorio (di cui tanto in Ue quanto in Italia fa gli interessi) e al mondo degli armieri. Fiocchi, recentemente, ha fatto parlare di sé per essere comparso sui manifesti elettorali con la carabina puntata verso l'osservatore. Fatto, questo, che gli è valso il biasimo del cugino a capo dell'omonima azienda di munizioni, Stefano Fiocchi, e più di un imbarazzo da parte di Federcaccia, che lo ha invitato a non esagerare. Per Fiocchi si è speso anche il Comitato difesa legale dei possessori d'armi.

Davanti a lui, nel partito di Giorgia Meloni, si sono piazzati, in ordine Carlo Fianza (50.751), Mario Mantovani (39.037) e Giovanni Crosetto (nipote del ministro Guido Crosetto, 33.958 preferenze). Tutti e tre hanno una cosa in comune: hanno firmato il “Manifesto a difesa dell'attività venatoria e della cultura rurale”. Mantovani, poi, ha raccolto lo sponsor di Acl (Associazione cacciatori lombardi) perché, scrivono, è “una persona vera prima che un personaggio politico, che ha alle spalle anni e anni di esperienza, dapprima due volte parlamentare europeo, poi senatore e infine vicepresidente di

Regione Lombardia e assessore alla Sanità. Una persona che ci ha dimostrato con i fatti negli scorsi mesi di potere, ma soprattutto volere, difendere con coraggio la nostra categoria”. Tra i candidati segnalati ai propri iscritti da Acl, anche il bresciano Paolo Inselvini (16.832), definito “giovane promessa su cui abbiamo deciso di investire anche perché portatore dei valori della nostra cultura rurale”. Inselvini voterà a Strasburgo.

Nella circoscrizione Centro ha fatto il pieno di voti, sempre per FdI, il copresidente di Ecr, Nicola Procaccini, anch'egli firmatario del manifesto dei cacciatori. Nel febbraio scorso scaldò gli animi quando disse che “vengo da un territorio di coltivazioni, di caccia e di pesca. E so che non saranno gli ambientalisti da salotto a distruggere la passione e il lavoro di generazioni di italiani ed europei, che vivono e lavorano nella natura. Finché c'è gente che lotta per loro e per noi, c'è ancora speranza”. Nella circoscrizione Sud eletti, per FdI, Chiara Maria Gemma (46.552) e Michele Picaro (54.959), che hanno sottoscritto il documento delle associazioni venatorie. A sorpresa, invece, potrebbe non essere eletto il leghista Francesco Bruzzone, principale artefice dello smantellamento – in senso di deregulation – della legge 157/92. Ligure, correva per la circoscrizione Nord-ovest, dove ha raccolto 24.333 e si è piazzato al quinto posto. Ma Bruzzone cadrà in piedi: siede già a Montecitorio.”

"Attraversare i confini", 8/6/2024, - Carolina Meloni González

“L'opera filosofica di Teresa de Lauretis, docente universitaria in Italia e negli Stati Uniti, resta uno strumento fondamentale per pensare il presente. “Sbirciare i suoi testi ci mette necessariamente in dialogo con autori come Althusser, Foucault e Derrida. Ma anche con la psicoanalisi, il cinema e la letteratura... – scrive Carolina Meloni, nel prologo della ristampa del libro (uscito in Spagna) “Differenze. Tappe di un cammino attraverso il femminismo” – De Lauretis è una raccoglitrice di diverse tradizioni filosofiche, politiche e femministe, transita e attraversa genealogie, intreccia e districa nozioni tanto complesse quanto contraddittorie... Fondamentali a questo proposito sono le sue analisi della differenza sessuale, la problematizzazione del soggetto del femminismo e dell'identità...”. Non è un caso che De Lauretis, nel suo esercizio di attraversamento dei confini, abbia rilevato i rischi di complicità del femminismo con le ideologie egemoniche. È stata lei tra le prime a riconoscere l'importanza del pensiero di alcune autrici nere, latine e chicane che smaschera l'arroganza teorica del femminismo anglo-europeo.”

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Se vivere la contraddizione è la condizione di esistenza di una soggettività femminista, analizzarla è la condizione di una politica femminista” (Teresa de Lauretis)

“Ci sono donne filosofe che emergono come una sorta di passaggio, che ci portano attraverso passaggi segreti, che ci conducono per mano attraverso concetti complessi e sviluppi teorici. Non è sempre facile entrare nella fitta foresta della filosofia. Ci sono autrici che viaggiano fino all'altra parte e ci rivelano tutto ciò che l'occhio strabico della storia non ci ha permesso di mettere a fuoco. Gloria Anzaldúa chiamava queste strane maestre nepantleras, “le attraversatrici di frontiere”, per la loro capacità di “diventare ponti”, di creare percorsi che uniscono genealogie diverse e costruiscono altre cartografie. Queste competenze teorico-politiche conferiscono loro anche una certa capacità profetica e rivelatrice del futuro. Questo tipo di metodologia-altra sarà definita da Teresa de Lauretis come “attraversamento dei confini”, nel senso di addentrarsi negli interstizi e nei margini dei discorsi egemonici, situandosi nelle loro crepe e contraddizioni.

Dobbiamo a de Lauretis quella lucida capacità di condurci sempre ai margini, di spingerci ai confini della teoria filosofica e del pensiero femminista. Sbirciare i suoi testi ci mette necessariamente in dialogo con autori come Althusser, Foucault e Derrida. Ma anche con la psicoanalisi, il cinema e la letteratura. Con tutti questi elementi, de Lauretis stringe una vera e propria alleanza concettuale che si concretizzerà nella sua concezione semiotica del genere. Ma, soprattutto, de Lauretis è una raccoglitrice di diverse tradizioni filosofiche, politiche e femministe; transita e attraversa genealogie; intreccia e districa nozioni tanto complesse quanto contraddittorie. Fondamentali a questo proposito sono le sue analisi della differenza sessuale, la problematizzazione del soggetto del femminismo e dell'identità, sempre intrappolata in quella macchina tecnorappresentativa che è il genere.

Mettere in discussione l'idea di soggettività femminile

De Lauretis è stata una delle prime a rilevare la complicità del femminismo stesso con le ideologie egemoniche e gli apparati del sapere-potere. All'inizio degli anni Ottanta, molte voci cominciarono a denunciare le ombre che incombevano sulla casa del femminismo. Grazie alla lotta di autrici nere, latine e chicane, è stata smascherata l'arroganza teorica del femminismo anglo-europeo. Questo femminismo, nato dall'umanesimo imperialista e dall'Illuminismo, aveva manifestato fin dalle sue origini un marcato classismo e razzismo coloniale, ed era l'artefice delle più oscure esclusioni e complicità essenzialiste. De Lauretis farà eco alle proposte di Audre Lorde, Barbara

Smith, Gloria Anzaldúa, Chandra Mohanthy e altri. E gran parte della sua teoria sul tema della coscienza femminista afferma di essere debitrice di quella tradizione, la tradizione delle altre silenziate, inappropriate, indigeste, anche per il femminismo stesso. Da qui la sua insistenza nel sottolineare l'importanza radicale delle sorelle nere e chicane in questi anni, alle quali attribuisce direttamente tutto il potenziale trasformativo che avrebbe portato all'inizio di una terza ondata.

Tutti questi elementi, concetti e prospettive diverse costituiscono gli articoli che compongono *Differenze*. Tappe di un cammino attraverso il femminismo (Madrid, Horas y horas editorial, 2024). Un totale di sei saggi, costituiti da conferenze e articoli, scritti nell'arco di un decennio, dal 1986 al 1996. Questi saggi si collocano storicamente in un periodo davvero effervescente per il pensiero femminista, quando i dibattiti sulla questione dell'identità, del colonialismo, della razza e dell'intersezionalità erano in pieno svolgimento. Questo periodo ha visto anche la nascita di una teoria inquietante che emergeva dai margini dei discorsi dominanti e delle sessualità egemoniche, una teoria la cui prima definizione è stata data dalla stessa Teresa de Lauretis: mi riferisco alla cosiddetta teoria queer, espressione usata per la prima volta nel 1991 dalla nostra autrice nel numero 3 della rivista *Differenze*.

Ma *Differenze* non è solo un riferimento indiscutibile di un clima intellettuale e politico all'interno del pensiero femminista, è anche una testimonianza del percorso personale e di vita dell'autrice. La stessa De Lauretis colloca questi saggi all'interno di una vita segnata da viaggi teorici e fisici, da deviazioni e attraversamenti reali e immaginari tra la natia Italia e gli Stati Uniti. Non è quindi un caso che il primo dei testi che compongono l'opera intraprenda una sorta di viaggio o itinerario personale rispetto alle genealogie femministe che attraversano l'autrice. Questo testo potrebbe essere collegato, con una sorta di filo rosso quasi impercettibile, all'ultimo, che, a mo' di chiusura, raccoglie non solo le proposte principali dell'intero libro, ma anche le discussioni e i dialoghi tra de Lauretis e il cosiddetto femminismo della differenza, nella chiara tradizione italiana. Da Woolf alle filosofe della Libreria delle donne di Milano, da Lorde a Monique Wittig, ma anche Angela Davis o il femminismo marxista, *Differenze* ci immerge in una genealogia femminista frammentata, discontinua, variegata; un itinerario politico e personale che ci ha insegnato a costruire altre narrazioni, a visitare altre scritture, a onorare memorie diverse.

Ed è proprio la questione della differenza che darà il ritmo all'intera opera. Come sottolinea la stessa de Lauretis, che si colloca umilmente nella tradizione meno elevata della filosofia rispetto alla poesia, è urgente “affrontare alcune questioni essenziali nella definizione del femminismo e delle sue differenze”. In

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

questi saggi, ci sono tre modi di affrontare queste differenze: da un lato, de Lauretis ci invita ad attraversare i confini della stessa teoria femminista,

percorrendo le sue geografie, le sue complessità teoriche, filosofiche, concettuali, politiche e metodologiche. Dall'altro lato, e come diretta conseguenza di questa genealogia critica del femminismo, sono essenziali gli articoli sul paradosso del soggetto del femminismo, aperto a una soggettività eccentrica e decentrata. In questo modo, la questione dell'identità sarà soppiantata dall'analisi radicale delle condizioni di possibilità in cui il soggetto stesso emerge. Infine, grazie a de Lauretis, abbiamo superato i confini del sistema sesso-genere. Riprendendo il concetto foucaultiano di tecnologia del sesso, nel senso di un "insieme eterogeneo di saperi" o di un dispositivo che produce un corpo come corpo sessuato, de Lauretis si concentrerà sulla produzione normativa del genere. Il corpo, oltre a essere sessuato, è generato, originato, prodotto e modellato in una complessa tecnologia di genere in cui il materiale della carne, della pelle e della vita si intreccia con il discorsivo e l'ideologico di un campo sociale eterogeneo.

“La teoria femminista – dice De Lauretis – non è solo una teoria dell'oppressione delle donne”, dobbiamo quindi assumere che la trasformazione critica del femminismo contemporaneo risiede nella possibilità di concepire una soggettività multipla e contraddittoria. Questo è il senso storico del pensiero femminista che de Lauretis propone. E tale è l'importanza teorico-politica dei saggi che compongono *Differenze*: situarsi sempre al di là della differenza sessuale come orizzonte di senso e riprendere il “paradosso della donna”, lungo il percorso già iniziato da Beauvoir. Grazie a de Lauretis, abbiamo imparato a decentrare, a mettere in discussione l'idea di soggettività femminile. Grazie a lei, siamo diventate consapevoli che solo scendendo nel fango di questa aporia intrinseca potremo intravedere un altro modo di fare politica femminista, di scommettere su una trasformazione sociale radicale dei nostri corpi, desideri e identità. E per questo è assolutamente necessario concentrarsi su un altro dei concetti fondanti della teoria femminista: il genere.

Intravedere un altro modo di fare politica femminista

Non è possibile separare la nozione di soggettività, che de Lauretis rielaborerà, dall'apparato ideologico-disciplinare che è il genere, così come lo analizza. Non c'è soggetto al di fuori del genere. “Non c'è ideologia se non dal soggetto e per i soggetti”, ci aveva già insegnato Althusser. E nella misura in cui tutta l'esistenza sociale è in gioco in quella sorta di significato intelligibile che ci dà l'incarnazione di un

dato genere, possiamo affermare che l'unità dell'io è sempre mediata dal rispetto della norma di genere.

De Lauretis è stata una delle prime autrici contemporanee a identificare il genere come dispositivo normativo. Così facendo, è stata in grado di utilizzare e approfondire Foucault e lo stesso Althusser. Per quanto riguarda il primo, la sua teoria della sessualità come tecnologia, cioè come insieme di discorsi e pratiche tecno-sociali e bio-mediche che costruiscono e danno forma a un corpo sessuato, servirà a de Lauretis per parlare di una specifica macchina semiotico-discorsiva: il genere stesso come tecnologia, cioè non come proprietà dei corpi, ma come insieme di effetti politici e sociali che si verificano in un corpo. Per quanto riguarda la seconda, utilizzando il concetto di ideologia di Althusser, de Lauretis interpreta il genere come un'ideologia stessa, attraversata da forze economiche, elementi di produzione, discorsi e conoscenze, relazioni simboliche e immaginarie, ecc. Il genere fa parte del cosiddetto “apparato ideologico dello Stato”, cioè è costruito, regolato, amministrato e imposto nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nei discorsi medici e legali, nei media e così via. E, come ogni ideologia, il genere contribuisce alla formazione e alla creazione di soggettività.

Il genere è un apparato concreto, un meccanismo specifico. Una norma che funziona all'interno delle pratiche sociali amministrando il significato, autorizzando l'esistenza di certi corpi, dando legittimità a certe sessualità, rendendo visibili le identità che si sottomettono ai suoi mandati e alle sue regole, e allo stesso tempo patologizzando quelle che non rientrano nella norma. La tecnologia di genere produce, normalizza, regola, quantunque emargina, esclude, disprezza violentemente. Si concentra con la sua luminosità panottica sugli organi che vengono investiti e risignificati per l'interpretazione sociale. Come afferma Preciado, dalla modernità a oggi, c'è un'intera “epistemologia visiva” che governa la sessopolitica, che ci situa e ci costituisce, che ci fa interiorizzare e naturalizzare un'identità generizzata come condizione sine qua non dell'identità stessa. Un'epistemologia ottico-discorsiva che pone i corpi in primo piano sullo schermo attraverso i media, il cinema, la legislazione, le sentenze legali e mediche. La tecnologia di genere è, insomma, una complessa rete socio-politica, materiale e simbolica che frammenta il mondo in due, che segmenta e divide grazie a due categorie chiuse e antagoniste, categorie basate su una presunta differenza sessuale egemonica.

Le voci e le ferite razzializzate di autrici come Lorde, Moraga, Mohanthy risuonano nei testi di Lauretis, così come la cosiddetta teoria “epidermica razziale” di Franz Fanon, per il quale lo sguardo dell'altro si impianta nella pelle e nella carne, come una soluzione chimica, come una tintura che ci macchia e ci colloca

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

su quella frontiera simbolico-politica che separa il mondo egemone dai suoi confini e dalle sue ombre. Questi cosiddetti "impianti somatici", che sono anche fantasmatici, immaginari, fittizi, come sottolinea Preciado, si installano sotto la pelle, ci segnano dall'interno, come schegge, come tracce corporee mnemiche, strati e strati di un palinsesto in cui sono sedimentate tutte le nostre differenze. Perché come la razza e il colore della pelle, il genere è un trauma, una ferita storica che spunta sotto il livido della pelle ammaccata, come ci ha insegnato Lorde.

Siamo queste soggettività incarnate, ingenerate, ferite. De Lauretis parlerà anche di impianto di genere, utilizzando tutto il potenziale metaforico di questa parola che contiene una vera e propria connotazione botanica di innesto, di ciò che viene letteralmente installato sotto la nostra epidermide, come un vero seme che cresce dall'interno; ma anche nel senso medico di protesi o artefatto che viene collocato e incorporato, inserito artificialmente per incitare un funzionamento organico. Così, siamo quei corpi impiantati, innestati in categorie chiuse che lasciano i segni della razza, della classe e del genere e che formano una sorta di techné, di produzione anatomica, di artificio simbolico attraverso cui ci riconosciamo come soggetti. Questa è la nostra più intima e profonda contraddizione esistenziale. Ma è, allo stesso tempo, il nostro imperativo politico. È, insomma, la nostra scommessa rivoluzionaria se vogliamo superare i confini del genere e immaginare altre modalità di incarnazione.

Nel bel testo sulle genealogie femministe che apre il volume, de Lauretis confessa di trovare il passato più accogliente del futuro. Conclude però citando Angela Davis, per la quale la difficoltà maggiore per una militante sta nel dare gli strumenti necessari per affrontare il presente. Fornire, insomma, risposte capaci di "illuminare anche il futuro". Differenze è stata e continua ad essere una sorta di faro o proiettore che ha aiutato molti di noi a guardare le cose in modo diverso, ad affrontare le nostre lotte e i nostri concetti da una prospettiva radicalmente diversa, a sfidare certe categorie che non facevano altro che rinchiuderci tra le mura della casa del padrone. Nei suoi testi abbiamo trovato quell'eredità frammentata che fa del femminismo una casa abitata da un'infinità di soggetti, identità e corpi. Un'eredità che ci ha permesso di andare oltre quei nodi aporetici in cui l'universalismo teorico e l'essentialismo categoriale ci avevano rinchiuso.

Fuori campo, è l'espressione tratta dalla teoria cinematografica che de Lauretis usa per incidere sullo spazio che non è visibile ai quadri della rappresentazione e dell'intelligibilità. Differenze ci colloca sulla scia di un pensiero femminista fuori dal campo; un filosofare che non

si occupa della costruzione di sistemi, ma del faticoso compito di dissotterrare le fondamenta; un femminismo teorico-politico che opera dai margini dei discorsi egemonici e ci conduce in un altro luogo. Anzaldúa ha detto che ci sono donne scrittrici, artiste, accademiche che trasmettono conoscenza, una conoscenza dirompente la cui forza emerge come germogli verdi nelle rocce e nei sistemi eretti come inamovibili. Tale è la cassetta degli attrezzi che la de Lauretis ci ha lasciato in eredità in questo libro, tali sono i suoi concetti che demoliscono le essenze, i martelli che smantellano le identità, gli impianti che germogliano in altre soggettività, ancora non definite, ma che annunciano un futuro di speranza."

Carolina Meloni González è professoressa di Filosofia presso l'Universidad de Alcalá de Henares

Questo articolo è stato pubblicato su "El Salto" e qui con l'autorizzazione dell'autrice. Traduzione per Comune di Donatella Donato.

"Abusi contro i Masai: la Commissione Europea cancella i finanziamenti previsti per la conservazione in Tanzania", "Survival - Il movimento per i popoli indigeni", 10/6/2024

"In una mossa senza precedenti, la Commissione Europea ha cancellato i finanziamenti previsti per progetti di conservazione in Tanzania.

La decisione giunge a seguito di una serie di violenti sfratti del popolo Masai dalle sue terre, compiuti per far spazio al turismo della conservazione e alla caccia ai trofei.

La Commissione aveva stanziato 18 milioni di euro per progetti di conservazione in Kenya e Tanzania nell'ambito del suo controverso progetto "NaturAfrica", ma ora i finanziamenti saranno destinati al solo Kenya. Ai fini dell'erogazione dei fondi sono inoltre state aggiunte nuove condizioni concernenti il rispetto dei diritti umani dei popoli indigeni e delle popolazioni locali.

Le autorità della Tanzania stanno brutalmente sfrattando decine di migliaia di Masai nonostante ripetute sentenze giudiziarie abbiano definito tali sfratti "illegali". Grandi organizzazioni della conservazione come la Frankfurt Zoological Society (FZS) e il WWF, che vantano una lunga storia di collaborazione con il governo della Tanzania nel campo della "conservazione", non hanno condannato gli sfratti – alcuni dei quali serviranno alla creazione di nuove aree di caccia ai trofei per la famiglia reale di Dubai. "La Maasai International Solidarity Alliance (MISA), Survival International e molti altri hanno denunciato alla Commissione Europea il progetto e il

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

finanziamento previsto per la Tanzania e, grazie alle pressioni, finalmente ci hanno ascoltati” ha dichiarato oggi Caroline Pearce, Direttrice Generale di Survival International.

“L'intero modello di conservazione in atto nell'Africa orientale si basa sul furto brutale delle terre indigene per la creazione di Aree Protette come parchi nazionali e zone di caccia ai trofei – e WWF e FZS ne sono complici. Dai safari turistici all'ultima truffa – quella dei progetti di Carbonio insanguinato – sono tutti tentativi messi in atto da ricchi esterni per lucrare sulle terre dei popoli indigeni e degli abitanti locali.”

"La strada verso la giustizia dei Territori palestinesi occupati", Webinars del 18/6/2024 e 10/7/2024, - Francesca Albanese, Grazia Careccia

"Le prospettive di diritto internazionale e le ricerche di Amnesty International" – Ciclo di webinar

“Dal 7 ottobre 2023 la crisi nella Striscia di Gaza occupata è diventata catastrofica e niente sembra riuscire a fermare i crimini di guerra e crimini contro l'umanità che colpiscono la popolazione civile. Amnesty International continua a raccogliere senza sosta dati e testimonianze affinché questi orrori non restino impuniti. Prosegue anche il lavoro di pressione per fare in modo che la comunità internazionale riconosca e affronti le cause profonde del conflitto, come l'apartheid e l'occupazione. Attraverso due incontri online proveremo a fare un'analisi giuridica di quanto sta accadendo e le risposte del diritto internazionale. Affronteremo anche il ruolo cruciale della società civile e della solidarietà internazionale.

I due webinar vedranno protagoniste Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani nel territorio palestinese occupato dal 1967, e Grazia Careccia, vicedirettrice per il Medio Oriente e l'Africa del Nord di Amnesty International. Tina Marinari, campaign coordinator di Amnesty International Italia, farà da moderatrice.”

Webinar con Francesca Albanese -Martedì 18 giugno alle ore 18:00

Il 18 giugno Francesca Albanese ci racconterà il contesto, i fatti e le analisi presentate nel suo ultimo rapporto, “Anatomia di un Genocidio”, che hanno condotto a concludere che la soglia che indica che la commissione del crimine di genocidio contro i palestinesi a Gaza da parte di Israele sia raggiunta.

Per partecipare è necessaria la prenotazione iscrivendosi al form (disponibile al seguente link: https://www.amnesty.it/ciclo-di-webinar-sulla-crisi-a-gaza/?utm_source=DEM&utm_medium=Email&utm_campaign=DEM10365). Riceverai il link per seguire l'incontro il 18 giugno.

Webinar con Grazia Careccia - Mercoledì 10 luglio alle ore 19:00

Grazia Careccia ci illustrerà come Amnesty International porta avanti il lavoro di ricerca in contesti di conflitto, quali sono le tecniche e le policy da seguire. Racconterà delle difficoltà di lavorare in situazioni di crisi e l'accuratezza nella ricerca delle fonti.

Per partecipare è necessaria la prenotazione iscrivendosi al form (disponibile al seguente link: https://www.amnesty.it/ciclo-di-webinar-sulla-crisi-a-gaza/?utm_source=DEM&utm_medium=Email&utm_campaign=DEM10365). Riceverai il link per seguire l'incontro il 10 luglio.

Gaza. Msf, “Ultimi massacri sono un chiaro disprezzo per la vita dei palestinesi”, 11/6/2024, - Redaz. di “Notiziegeopolitiche.net”

“Dall'inizio di giugno più di 800 persone sono state uccise e più di 2.400 sono rimaste ferite negli intensi bombardamenti e offensive di terra condotte dalle forze israeliane a Gaza, secondo le autorità sanitarie della Striscia. Questi orribili attacchi hanno provocato dolore e sofferenza inaccettabili e dimostrano un chiaro disprezzo per le vite dei palestinesi, afferma Medici Senza Frontiere (MSF).

Le numerose offensive militari delle ultime settimane hanno causato un continuo afflusso di feriti presso le strutture mediche supportate da MSF a Rafah e nell'Area di Mezzo di Gaza. MSF chiede a Israele di fermare immediatamente questi massacri. MSF chiede, inoltre, agli alleati di Israele, compresi gli Stati Uniti, il Regno Unito e gli Stati membri dell'Unione Europea, di fare tutto ciò che è in loro potere per convincere Israele a fermare gli attacchi contro i civili e le infrastrutture civili a Gaza.

Secondo le autorità sanitarie locali, solo l'8 giugno sono state uccise 274 persone. Quel giorno, oltre 60 pazienti gravemente feriti, tra cui bambini privi di sensi, sono stati ricoverati all'ospedale Nasser, supportato da MSF. Nel frattempo, all'ospedale di Al Aqsa, i team di MSF hanno assistito, insieme a quelli della struttura sanitaria, 420 feriti e si sono occupati di 190 morti, anche in questo caso con molti bambini tra le vittime. Le persone ricoverate presentavano i segni distintivi di

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

intensi attacchi: smembramenti, gravi traumi, ustioni e fratture aperte.

“Come può essere considerata un’operazione militare conforme al diritto internazionale umanitario l’uccisione di oltre 800 persone in una sola settimana, compresi bambini piccoli, e la mutilazione di altre centinaia? Non possiamo più accettare l’affermazione che Israele sta prendendo tutte le precauzioni: questa è solo propaganda” afferma Brice de le Vingne, responsabile per le emergenze di MSF.

All’inizio della stessa settimana, Israele ha ripetutamente bombardato le cosiddette zone sicure: campi profughi, una scuola e diversi magazzini umanitari, che sono stati formalmente registrati come “zone fuori dalle aree di conflitto” dalle forze israeliane. I pesanti attacchi del 4 giugno nell’Area di Mezzo hanno causato almeno 70 morti e oltre 300 feriti palestinesi, per lo più donne e bambini, che sono stati portati all’ospedale Al Aqsa, supportato da MSF, con gravi ustioni, ferite da schegge e fratture.

“Da ottobre, e certamente anche da prima, la disumanizzazione dei palestinesi è stata una caratteristica di questo conflitto” afferma de le Vingne di MSF. “Frase fatte come ‘la guerra è brutta’ fanno da paraocchi al fatto che bambini troppo piccoli per camminare vengono smembrati, sventrati e uccisi”.

Questi attacchi sono gli ultimi di una lunga serie di atrocità e illustrano il tipo di guerra che Israele sta combattendo. Israele e i suoi alleati hanno ripetutamente dimostrato che non esiste una linea rossa a questa violenza. Israele e i suoi alleati hanno ripetutamente dimostrato che non esiste un limite a questa violenza. Gli attacchi ora noti come il massacro della farina, il massacro delle tende, o l’uccisione degli operatori umanitari e delle loro famiglie, la distruzione degli ospedali e del sistema sanitario, non hanno portato ad altro se non a un debole posizionamento diplomatico, a parole vuote e a una sconcertante inazione.

Il 10 giugno il Consiglio di Sicurezza ONU ha approvato la risoluzione presentata dagli Stati Uniti che chiede un cessate il fuoco e la fornitura illimitata di aiuti umanitari. Il cessate il fuoco e la relativa fornitura di aiuti devono essere facilitati immediatamente e – a differenza delle precedenti risoluzioni precedenti – devono essere attuati con effetto immediato. In caso contrario, altre persone moriranno e sarà l’ennesima macchia sulla coscienza collettiva.

Contrariamente alle ripetute comunicazioni pubbliche delle autorità israeliane, da ottobre gli aiuti umanitari sono stati negati o gravemente ostacolati. La mancanza di forniture e attrezzature mediche essenziali, i ritardi burocratici delle

forniture per la creazione di ospedali da campo, hanno reso quasi impossibile fornire l’assistenza sanitaria di base. Gli ospedali da campo sono necessari perché il sistema sanitario di Gaza è stato sistematicamente smantellato ma non possono in alcun modo sostituire un sistema sanitario solido e funzionante.

Secondo il ministero della salute, a Gaza sono stati uccisi più di 37.000 uomini, donne e bambini e più di 84.000 sono stati feriti. La risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 10 giugno deve essere attuata senza indugio: a Gaza non c’è un luogo sicuro, i principi del diritto internazionale umanitario non vengono rispettati e gli aiuti umanitari vengono sistematicamente ostacolati. Deve esserci un cessate il fuoco immediato e duraturo e gli aiuti umanitari devono essere consentiti senza restrizioni.”

“Fermare le guerre, costruire la pace” - Dossier a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo ODV, 13/6/2024, - AA.VV

“Riceviamo e pubblichiamo volentieri il dossier “Fermare le guerre, costruire la pace”, a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo ODV, con l’adesione di Altreconomia, Attac Italia, Eco Istituto del Veneto, Peacelink e Pax Christi”

Link: <https://www.aadp.it/edocman/pace/educazione-alla-pace/doc3667.pdf>

“[...] quelle persone ti raccontano tutte le atrocità che hanno incontrato nella vita e che le hanno portate a fare le scelte discutibili e auto-sabotanti che hanno fatto- e sicuramente i loro racconti di vita possono rendere assolutamente comprensibile la loro amarezza e il loro rancore; ma guardate bene che vi sono altre persone che hanno trascorso un passato altrettanto atroce e terribile ma che nonostante ciò hanno abbracciato una posizione totalmente diversa da quella dell'amarezza e del cinismo distruttivo [...]” – da un’intervista al Dott. Jordan B. Peterson

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 990 di venerdì 14 Giugno 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

